Anno IX. Udine — Sabbato 15 Agosto 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 194.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale C. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

A VOI, CHE CI FOSTE!

La sera del 4 maggio Genova ferveva d'insolito moto. Le vie brulicavano d'una folla straordinaria; capannelli di cittadini si componevano e scomponevano rapidamente in tutti i canti, e la voce: « Partono stanotte », volava con accenti alterni di ansietà e di gioia su tutte le labbra. Intanto drappelli di giovani, all'aspetto forastieri, traversavano taciti e affrettati la città, e si dirigevano tutti insieme, come mossi da un solo pensiero, fuori di Porta Pila. Poche ore dopo il Bixio, finto pirata, saltava con pochi seguaci a bordo del *Piemonte* e del *Lombardo* (i due vapori concessi dal Rubattino) e se ne impadroniva, e Garibaldi in camicia rossa e *puncio* americano, il sombrero sugli occhi, la sciabola sulle spalle, il *revolver* e il pugnale alla cintura, scendeva sul far della mezzanotte da Villa Spinola alla spiaggia di Quarto, e colà, attorniato da' suoi volontari giunti prima di lui al convegno, e tornato sereno e quasi ilare, attendeva in placidi ragionari l'arrivo dei predati bastimenti. Il Governo solo in tanto tramenio sembrava dormire profondamente.

Era però succeduto un piccolo incaglio. L'operazione dei bastimenti era stata più lunga del supposto; la macchina del *Lombardo* non funzionava bene, talchè era stato mestieri che il *Piemonte* se lo attaccasse alla poppa e lo traesse a rimorchio; onde Garibaldi, dubitando di qualche inatteso sinistro, fu preso subitamente da una tal quale impazienza, e buttatosi in un canotto faceva vogare a forza di poppa verso Genova per verificare co' suoi occhi la causa dell' indugio. Fortunatamente i bastimenti erano già in cammino; e Garibaldi balzato a bordo del *Piemonte*, e preso da quel momento il governo della piccola flottiglia, comandò egli stesso la manovra per accostar la spiaggia di Quarto. Colà tutto era pronto: da Villa Spinola eran già stati calati i mille fucili, non più, dati dal La Farina (i viveri, le munizioni e il resto delle armi dovevano esser presi in mare); il Bertani aveva già consegnato a Garibaldi trentamila franchi in oro, terzo della somma offerta pel *milione di fucili*; i Legionari « battevano il piede sulla spiaggia, come il corsiero generoso impaziente delle battaglie »; e in brev'ora, senza strepito e senza disordine, tutto fu imbarcato.

Già biancheggiava l'alba del 5 maggio: tutti gli ordini erano dati; il Bixio al comando del *Lombardo*, il Castiglia a quello del *Piemonte*, non attendevano più che il segnale. Garibaldi tuonò un sonoro: *Avanti!* le ancore furono salpate; le ruote si scossero; le prue si drizzarono verso scirocco, e in brev'ora le due navi non furono che due masse nere, sormontate da un pennacchio grigio, sulla glauca conca del golfo ligure.

« *O nimis optate saeculorum tempore nati — Heroes salvete!* » Voi portate l'Italia e la sua fortuna; voi state per scrivere una delle più stupende pagine del secolo nostro; voi apparecchiate alla patria l'unità, alla poesia la leggenda, al valore latino una novella apoteosi, e, felici o sfortunati, siete immortali! Però scegliere tra voi la schiera dei più eletti sarebbe ingiusto: vi accomuna la fede nella virtù, vi uguaglia la religione del sacrificio, e Omero dovrebbe scrivere il vostro eroico catalogo coll' intero albo dei *Mille!*

GIUSEPPE GUERZONI

(Dal libro *Garibaldi*).

LA SITUAZIONE EUROPEA
e gli armamenti italiani

Riassumiamo un notevolissimo articolo dell'*Opinione* su questo argomento, notando che il diario moderato romano non di rado rispecchia le idee del Governo. L'*Opinione* data una scorsa alla situazione politica europea, caratteristica della quale sono gli odierni tripudi francorussi, viene, suo malgrado, a constatare che essa è poco rassicurante.

Quindi prosegue:

Lo scopo assolutamente difensivo della triplice alleanza non ammette dubbio alcuno. Quindi, una contro alleanza, a scopo identico, non si giustifica, non si comprende.

Saremo tacciati di pessimismo; ma oggi la pace non ci sembra meno zoppa di ieri, checchè abbia potuto dirne il signor Gervais.

Che vi sia di già un'alleanza formale, scritta, tra la Francia e la Russia, non importa. Le tendenze conducono lì, e il popolo russo si è mostrato assai premuroso di battere la via, sulla quale il popolo francese lo invitava e sollecitava. E bisogna riflettere che, tanto in Francia quanto in Russia, il popolo ha più volte forzata la mano dei Governi.

Posto ciò, e poichè la triplice alleanza è rinnovata, giova sperare che il Comizio di Bologna contro di essa sarà come l'ultima eco di voce che si spegne, perchè sa di esser voce di discordia e di debolezza.

Nè radicali o non radicali vorranno continuare a chiedere nuove forti economie sui bilanci militari. Qualche giornale ha creduto di poter affermare, che le nuove riduzioni di spese, calcolate a 25 milioni, saranno fatte, in gran parte, su quei bilanci. Noi non siamo in grado di confermare la notizia.

Crediamo che, per semplificazione di servizi, altre economie possano essere proposte dai ministri della guerra e della marina; ma le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, prima ancora che fosse presidente del Consiglio, e la replica fatta dall'onorevole Pelloux all'on. Plebano il 27 marzo p. p. e il breve discorso fatto dall'on. Saint-Bon lo stesso giorno, ci assicurano che nessuna economia sarà mai fatta, di quelle che todolino la forza effettiva dell'esercito e dell'armata.

Se prima, in ciò, si doveva procedere con molta cautela, oggi la cautela vuol essere cento volte maggiore. Per quanto sia dura e disgraziata la condizione delle cose, in Europa, sotto quest'aspetto, non possiamo nè mutarla, nè sottrarcene.

È lecito augurarsi la soluzione migliore, ed è debito dei Governi di lavorare ad ottenerla; ma è possibile anche il peggio; e non è pessimismo, ma è prudenza, il prevederlo e il premunirsene, colla maggiore efficacia.

LE VOCI CHE CORRONO

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« I vecchi dissensi ministeriali, che non furono mai composti in modo completo ed assoluto, sembra tornino ad inasprirsi. Le due correnti, che fanno capo all'on. Di Rudinì ed all'on. Nicotera, e dovevano camminare parallelamente, accennano nuovamente ad urtarsi.

« Una nuova occasione è venuta a porre in collisione gli amici dei due ministri. Invero i commenti delle due frazioni, riflessi nei rispettivi giornali, sull'opportunità della chiamata a Roma dei prefetti e sulla ragione di questo fatto, lasciano comprendere che la situazione attuale non può più durare a lungo.

« Ormai non è più un mistero per alcuno che il via-vai dei prefetti a Roma si deve all'idea fissa dell'on. Nicotera, che il governo debba tenersi pronto ad ogni prossima eventualità di elezioni generali politiche.

« Invece l'on. Di Rudinì è assolutamente contrario alle elezioni generali e non consente ad alcun atto che possa lasciare erroneamente sorgere il paese nemmeno il dubbio che le elezioni generali sieno vicine.

« Perciò in Consiglio dei ministri, subito dopo prorogatasi la Camera, l'on. Di Rudinì fece assolutamente prevalere l'idea di non chiudere nè prorogare la sessione parlamentare, appunto per evitare erronei commenti.

« Ed ecco che la chiamata dei prefetti fa invece risorgere quei commenti e quei dubbii. Naturale quindi la discrepanza fra gli amici dei due ministri ed una tensione fra le due frazioni, che pare destinata a mutarsi in aperto dissidio.

« Nei nostri ristretti circoli politici si dà molta importanza alla cosa e si crede che la situazione attuale non possa oramai prolungarsi più a lungo. »

SIMPATIE ANGLO-ITALIANE

I festeggiamenti al principe di Napoli nell'Inghilterra non sono puramente ufficiali, come quelli all'imperatore della Germania, ma escono spontanei anche dalla popolazione. Per la radicale simpatia che corre fra il popolo inglese e l'italiano.

Simpatia che si manifestò nelle liete accoglienze a Confalonieri, a Garibaldi, nelle dimostrazioni di stima e di affetto a Foscolo, a Mazzini, a Cattaneo, a Mario.

Simpatia che condusse sublimi donne inglesi spose a Sismondi, a Saffi, a Mario, a Cattaneo.

Anche gli scrittori inglesi notano questa simpatia mirabile. Lo *Spectator* del 1° agosto corrente, scrive:

L'intenso interesse preso dall'Inghilterra nel conato degli italiani per liberarsi dal giogo degli Habsburgo e dei Borboni, non uscì da impeto repente, ma da simpatia nutrita per tre secoli. Per la sua storia l'Inghilterra doveva simpatizzare meglio colla Francia, colla Germania, coll'Olanda, e colla Spagna anzichè coll'Italia, donde il papato avversava le riforme religiose dell'Inghilterra. Eppure, i cuori degli inglesi e degli italiani si mantennero uniti.

E sino dai tempi di regina Elisabetta, i poeti inglesi, Green, Surrey, Wyatt, Marlow, Shakespeare, Webster, Ford, Milton, studiarono a preferenza i novellisti e i poeti italiani. E preferirono di scendere a famigliarizzarsi con Venezia, con Firenze, con Roma, anzichè coi centri dell'Olanda, della Francia, della Germania.

Recentemente, Browning, Walter, Byron e Schelley, mostrarono quanto giovi ai poeti inglesi l'inspirazione attinta a elementi italiani.

Alla fine del secolo XV, e nel XVI — continua lo *Spectator* — l'Italia teneva il primato nella coltura, e l'Inghilterra era piena di libri italiani, di idee italiane. Novelle, romanzi, poemi italiani vi erano avidamente ricercati.

Inghilterra e Italia non ebbero mai motivo di reciproca gelosia, e ciò contribuì ad alimentare le simpatie.

Le libertà locali italiane trovavano miglior conforto in quelle dell'Inghilterra che nello accentramento francese onde gli statisti eminenti italiani: Cavour, Minghetti, Jacini, Cattaneo, Ferrari, Bonghi, studiarono le istituzioni inglesi.

Garibaldi disse che gli inglesi sono i romani moderni.

Inglesi e italiani completansi, e si allacciano per l'intenso amore del bello. La pacatezza o la melanconia degli uni, è temperata dalla gaiezza, dall'entusiasmo dei meridionali. Perciò gli inglesi sono alleati naturali e necessari degli italiani senza entrare nella triplice alleanza.

La visita di Re Umberto
al Generale Cialdini

Il corrispondente livornese del *Diritto* scrive:

« Sulla visita del Re a Livorno corrono diverse versioni; cronista fedele io che, pel primo, della gita di S. M.

---

114 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Sì, maestà, anche una viltà.

Francesco fece un movimento verso Monsoreau.

Questi lo fermò con un solo sguardo, con un solo sorriso.

— Nulla acquisterete ad uccidermi, monsignore: v'hanno tali segreti che tornano a galla coi cadaveri! Restiamo pure, voi re clementissimo, ed io il più umile dei vostri servi.

Il duca si squarciava con le unghie il petto.

— Orsù, mio buon signore, fate qualche cosa per l'uomo che meglio di tutti ed in tutto vi servì!

Francesco si alzò.

— Che chiedete?

— Che vostra maestà...

— Disgraziato! e voi dunque ch'io vi supplichi?

— Oh! monsignore! fece il conte inchinandosi.

— Dite! balbettò Francesco.

— Monsignore, mi perdonerete?

— Sì!

— Monsignore, mi concilierete col signore di Méridor?

— Sì!

— Monsignore, firmerete il mio contratto di nozze con madamigella di Méridor?

— Sì! disse il duca con voce soffocata.

— E onorerete mia moglie di un sorriso nel giorno in che essa comparirà in cerimonia al circolo della regina a cui voglio aver il bene di presentarla?

— Sì! ripetè Francesco. Vi basta?

— Mi basta.

— Andate, avete la mia parola.

— E voi, disse Monsoreau accostandosi all'orecchio al duca, conserverete il trono al quale io vi feci ascendere. Addio, sire!

Questa volta parlò sì piano, che l'armonia di quest'ultima parola parve al duca soavissima.

— Ora non mi rimane più altro, pensava Monsoreau, che di sapere come il signore d'Angiò fu di tutto informato.

XXXVI.

Nello stesso giorno Monsoreau, secondo il desiderio esternato al duca, avea presentata la moglie al circolo della regina-madre ed a quello della regina.

Enrico, pensieroso al solito, era andato a letto, avvertito dal signore di Morvilliers che all'indomani bisognerebbe tenere gran consiglio.

Enrico non fece tampoco interrogazioni al cancelliere; era tardi, e sua maestà aveva voglia di dormire. Fu scelta l'ora più comoda onde non disturbare il riposo del sovrano.

Il degno magistrato conosceva benissimo il suo padrone, e sapeva che al contrario di Filippo di Macedonia, il re mezzo dormiente o a digiuno non ascolterebbe con sufficiente chiarezza le comunicazioni ch'egli aveva da fargli.

Sapeva puranco ch'Enrico spesse volte insonne, il non dormire è proprio di chi dee vegliare sopra i sonni altrui, peserebbe nel corso della notte all'udienza domandata, e la darebbe con una curiosità stimolata in proporzione della gravità della circostanza.

Tutto seguì come aveva preveduto Morvilliers.

Dopo un primo sonno di tre o quattro ore, Enrico si destò; gli tornò in capo la richiesta del cancelliere; sedè sul letto, e si pose a riflettere, e stanco di riflettere solo, si alzò, s'infilò le mutande di seta, si calzò le pianelle, e nulla cambiando al suo abbigliamento notturno che lo rendeva somigliante ad un fantasma, si avviò verso la camera di Chicot, la stessa dove si erano felicemente celebrate le nozze di madamigella di Brissac.

Il Guascone russava profondamente.

Enrico lo tirò per un braccio tre volte senza riuscire a svegliarlo.

Alla quarta però accompagnò l'urto con la voce, e chiamò Chicot con tale urlo che questi aprì un occhio.

— Chicot! ripetè il sovrano.

— Che c'è? disse il buffone.

— Ehi, amico mio, disse Enrico, come puoi dormire così, mentre il tuo re sta desto?

— Ah mio Dio! esclamò Chicot fingendo di non riconoscere il monarca.

— Chicot, mio caro, son io!

— Chi, tu?

— Io, Enrico...

— Davvero, figliuolo, che i beccaccini ti fanno male. Ti avevo pure avvisato; ne mangiasti troppo jeri sera, e anche di quella zuppa coi gamberi.

— No... chè appena l'assaggiai.

— Dunque ti avranno avvelenato. Corpo di una cerva! come sei pallido, Enrico!

— È la mia maschera di tela.

— Sicchè non sei ammalato?

— Eh no!

— E allora, perchè mi desti?

— Perchè l'afflizione mi perseguita.

— Sei afflitto?

— Molto!

— Meglio così!

— Come meglio?

— Sì, le afflizioni fanno riflettere, e tu rifletterai che non si sveglia un galantuomo a quest'ora che per fargli un regalo. Che mi hai portato? su via.

— Nulla, Chicot; son qui per discorrere con te.

— Non basta!

— Chicot, jeri sera fu in corte Morvilliers.

— Ricevi trista compagnia, Enrico; e che veniva a fare?

— A chiedermi udienza.

— Ah! quello è un uomo che sa il viver del mondo; non è come sei tu, ch'entri in camera della gente prima di giorno senza avvertire nemmeno.

— Che cosa potrà dirmi, Chicot?

— E che, disgraziato! per domandarmi questo mi hai chiamato?

— Chicot, mio caro, tu sai che Morvilliers si occupa della mia polizia.

— No, davvero; non lo sapevo.

— Ed io, all'incontro, trovo che è sempre ben informato.

— E a dirla, che potrei dormire in vece di sentir queste sciocchezze!

— Dubiti delle vigilanze del cancelliere? fece Enrico.

— Sì che ne dubito, e ho le mie ragioni.

— E quali?

— Se te ne do una sola, ti basterà?

— Sì, quando sia buona.

— E poi, mi lascerai quieto?

— Di certo.

— Orbene! un giorno... no, una sera...

— Importa poco!

— Anzi, importa molto... una sera io ti percossi in via di Froidmantel... avevi teco Quélus e Schomberg...

vi detti l'annunzio, ridirò per sommi capi, le varie voci.

« La più accreditata, naturalmente, è quella che Re Umberto volesse dare al valoroso Cialdini una nuova prova d'affetto reverente per l'amico fedele del padre suo; ma certo è che le condizioni della nostra politica estera e interna non furono dimenticate nella visita augusta; il colloquio, che si prolungò per oltre un'ora, si aggirò non poco sulle relazioni nostre con le potenze centrali, si parlò delle condizioni del Ministero e sulla eventualità dello scioglimento della Camera; il generale Cialdini su tutto dette l'autorevolissimo e assennato suo parere; si compiacque più volte della festosa accoglienza ricevuta dal principe di Napoli in Inghilterra, e manifestò la propria opinione sui brutti incidenti di Bologna.

« Che queste informazioni, datemi da persona superiore ad ogni sospetto, sieno in grandissima parte, il vero sommario del colloquio reale, lo provano due fatti: la gita di S. E. il Presidente dei ministri a San Rossore, due giorni dopo la visita al Cialdini, e l'avere il Re richiesto di esaminare personalmente l'incartamento che si riferisce al malaugurato incidente di Bologna.

BISMARCK E GLI STUDENTI

Telegrammi da Berlino, recano che una Commissione di studenti ha presentato a Bismarck un magnifico boccale. Bismarck li ricevette colla solita sua affabilità e offrì loro un rinfresco. Al dopopranzo gli studenti, in costume, organizzarono un corteo di cinquanta carrozze. Nella serata vi fu un banchetto studentesco coll'intervento di Erberto Bismarck. Al teatro si dava una rappresentazione in onore di Bismarck. Un prologo d'occasione destò entusiasmo. Si rappresentava la commedia intitolata: *Per ordine del Re.* Dopo interminabili ovazioni, alla fine del primo atto, Bismarck se ne andò visibilmente commosso, accompagnato fuori dalla maggioranza del pubblico. La principessa Bismarck si trattenne sino alla fine.

***

Ringraziando gli studenti della coppa regalatagli, Bismarck disse che i tentativi unitari dovevano fallire finchè non si curavano le forze dinastiche con la potenza del ferro e del sangue. Li esortò a vegliare alla conservazione della costituzione federale. Disse di non preoccuparsi dell'estero. Ogni assalto dall'estero — soggiunse — è un martello che ribadirà l'unità germanica. Invitò i giovani a combattere la zizzania partigiana all'interno e concluse: « Uniti cacceremo perfino il diavolo dall'inferno! »

I cattolici tedeschi
e il Vaticano

Al Vaticano si è in serie apprensioni per il contegno assunto dai cattolici tedeschi, i quali disapprovano assolutamente la politica contraria alla triplice, assunta dal papa. Alcuni articoli che erano stati preparati per la pubblicazione nell'*Osservatore Romano* furono sospesi.

Un solo comunicato si legge nell'*Osservatore* con il quale si esorta i cattolici tedeschi a non badare a quanto dice la Massoneria contro l'*Osservatore* stesso per i suoi articoli contrari alla triplice. Ricordino, dice il rugiadoso giornale, quanto Leone XIII fece per la pacificazione della Germania, per cui devono essergli grati e riconoscenti. Altrettanto fa ora per la Francia nell'interesse della religione.

La triplice, lo confessa lo stesso Crispi, fa da gendarme alla rivoluzione cosmopolita per il suo violento possesso dell'antica città dei papi, ed impedisce di rivendicare i diritti del papato. La triplice è un offesa gravissima al diritto del papa, e di nocumento sommo all'interesse dell'Italia.

Questo comunicato del Vaticano fece una grande impressione, e si considera come il trionfo della triplice presso i patriotti.

Vogliono lo straniero

L'*Osservatore romano*, intento a dimostrare l'eternità del potere temporale, scrive fra l'altro:

« Abbiamo accennato alle predisposizioni provvidenziali, con cui in questo nostro secolo decimonono sono state favorite le elezioni, particolarmente di alcuni Pontefici.

Fra tutte basta ricordare in quali circostanze avvenne quella di Pio VII a Venezia.

Sulla fine del secolo scorso, moriva in Francia Pio VI, prigioniero di quella Repubblica, che doveva recare la libertà a tutto il mondo. Sul suo sepolcro, la ria e burbanzosa miscredenza d'allora annunciò all'Europa e al mondo che si *era sepolto l'ultimo Papa.*

La cristianità, dolente ed esterrefatta, volgendo ovunque lo sguardo, non trovava un punto solo, in cui si potesse radunare il Sacro Collegio per dare un successore al Pontefice estinto.

Calò dalle Alpi un esercito, nè molto numeroso nè molto agguerrito di russi: con una sola battaglia toglie alla Francia le sue conquiste nell'Alta Italia: la già potente regina delle Lagune, sciupata e infranta la sua regale corona, passa sotto il dominio di Casa d'Austria. Egli è là, in mezzo alla morta laguna che la Chiesa depone le gramaglie della vedovanza ed è di là che si annuncia all'orbe intero *habemus Pontificem.*

Eletto Pio VII e giunto questi a Roma, l'Austria perde di nuovo Venezia. La ritenne tanto, quanto bastò per eleggere il successore di Pio VI.

L'ultimo Papa non era ancora sepolto. »

E per merito di chi? Di una invasione straniera!

Decisamente, la lingua batte dove il dente duole.

SCENE FEROCI NEL CONGO

Un dispaccio da Boma (basso Congo) reca l'annunzio che le popolazioni indigene dell'alto Congo, da quasi un trentennio esposte alle atroci razzie degli arabi cacciatori di schiavi sotto il comando di vari capi — tra i quali il più famoso è Tippo Tib, presentemente a Zanzibar — sono finalmente insorte, prendendo degli oppressori la vendetta la più spietata — 450 arabi sono stati uccisi; tutti i loro stabilimenti sono distrutti, ad eccezione di due soltanto, in cui sarebbero rifugiati gli agenti del re Leopoldo del Belgio — che, nel suo Stato indipendente del Congo, sciupò a milioni suoi personali, senza essere per anco riuscito nè ad aprire fruttuosi commerci, nè ad abolire la schiavitù, il cannibalismo, nè a liberare i negri dall'oppressione micidiale degli arabi, di cui gli agenti belgi si sono fatti alleati.

Sventuratamente, pare che gl'indigeni, nell'eccesso de' loro rancori accumulati per anni ed anni, si siano abbandonati a scene spaventevoli di cannibalismo. Gli arabi trucidati non hanno avuto altra tomba che il ventre dei loro uccisori! Il campo di Bajoko è distrutto e disperso. Tutta la regione a monte de' Stanley-Falls è insorta, e probabilmente chiusa per un pezzo agli arabi non solo, ma anche agli europei.

Colle povere sue risorse lo Stato indipendente del Congo è impotente a pensare al *riparo*. Il re del Belgio — che per amore della civiltà si accinse ad un'intrapresa superiore ai suoi mezzi, benchè da prima abbondantissimi — ora trovasi esausto, e sarà forza che l'erario pubblico del Belgio gli venga nuovamente in soccorso.

La maschera di ferro.

A Nantes corre voce che il capitano Bazeries, del treno equipaggi, di guarnigione in quella città, riuscì a scoprire l'identità del personaggio noto nella istoria e nella leggenda sotto il nome di maschera di ferro.

Ecco quanto se ne legge in proposito nel *Progrès de Nantes.*

« Un ufficiale della guarnigione nostra, è riuscito a tradurre i dispacci in cifra di Luigi XIV e di Louvois, nei quali è questione della così detta maschera di ferro.

« Questi dispacci, che altro non sono se non una serie successiva di cifre interrotte da punti, non erano stati tradotti mai sino ad oggi.

« Ci è impossibile di farne la pubblicazione, perchè non ci furono comunicati; ma essi sono, a quel che se ne dice, del maggior interesse e chiariscono esattamente taluni punti rimasti oscuri delle campagne del Piemonte del 1691 e 1692.

« Sarebbe appunto nel primo di questi due anni che il generale De Bulonde, avendo tolto, senz'ordine di Catinat e senza necessità, l'assedio da Cuneo, e compromesso così l'esito della campagna, sarebbe stato chiuso nella fortezza di Pinerolo.

« Inoltre il dispaccio che ordina il suo arresto conteneva pure l'ordine di lasciargli la libertà di passeggiare durante il giorno sugli spalti della cittadella, però con una maschera di ferro al volto.

« Il generale Bulonde sarebbe dunque l'uomo dalla maschera di ferro, e tutto si spiegherebbe perfettamente, questo generale aveva tradito il proprio paese.

« Luigi XIV, per motivi tuttora ignoti, non volle farlo uccidere; ma lo fece rinchiudere e gli accordò la vita a condizione che nessuno potesse vedere la sua faccia.

« La rassegnazione del prigioniero, sulla quale tutti gli autori vanno d'accordo, sarebbe forse il risultato del di lui pentimento.

« Ci spiace di non poter entrare più addentro nei particolari di questi dispacci, la cui primizia è, almeno crediamo, riservata al ministero della guerra francese. »

La malattia di Guglielmo II

Fra le notizie che giungono da fonte ufficiosa e che dipingono a rosei colori lo stato di salute del giovane monarca germanico, e le notizie che si hanno invece da fonti private, le quali arrivano quasi a dichiararlo moribondo, non si sa proprio più come raccapezzarsi.

Da Kiel è certo che non può partire notizia alcuna, che non abbia precedentemente ottenuto il *placet* della polizia: ora, quando si pensa che l'ammalato trovasi su di un naviglio, in un naviglio, in un angolo di un porto militare, ed è guardato a vista da chissà quante barche e barchette montate da poliziotti è facile dedurre che la *verità vera* è impossibile conoscerla.

Secondo l'opinione del prof. Esmarch di Kiel, che fu chiamato presso l'imperatore in assenza del prof Bergmann di Berlino, pare che il ginocchio su cui Guglielmo è caduto a bordo dell'*Hohenzollern*, non sia stato sul bel principio messo a posto bene e curato come si doveva; d'onde l'infiammazione aumentata in questi ultimi giorni.

DALLA PROVINCIA

Per oltraggio ai Carabinieri. In S. Giorgio di Nogaro per oltraggio all'arma dei RR. Carabinieri venne arrestato e passato in carcere il pregiudicato Visentin Giacomo.

Arresto. Mazzega Domenico detto *Sborato*, contadino di Aviano, venne arrestato dai RR. Carabinieri dovendo scontare giorni 20 di reclusione per furto semplice.

Ringraziamento. La famiglia ed i parenti del defunto Angelo Morgante, commossi per le tante e così generali testimonianze di stima e di affetto rese alla memoria del caro estinto, ne esternano la *più profonda gratitudine*, in modo particolare poi ringraziano gli egregi medici dott. Giovanni Liani e nob. dott. Sebastiano di Montegnacco per le cure intelligenti, assidue ed amorose prestate durante la malattia. Chiedono venia finalmente per le eventuali involontarie dimenticanze nella partecipazione dell'avvenuta disgrazia.

Tarcento, li 14 agosto 1891.

CRONACA CITTADINA

Storia patria. 15 agosto (1769). Nasce in Ajaccio Napoleone Bonaparte.

Un pensiero al giorno. I disegni astuti sono al principio seducenti; coll'andare gravosi; nell'esito perniciosi.

Benvenuti!

Domani Udine sarà in festa, lieta e superba di ospitare i prodi superstiti Veneti della spedizione dei Mille, e le rappresentanze delle associazioni patriotiche, dei municipi, società operaie, ecc., che qui converranno da ogni parte della Provincia, a rendere più cara e solenne la commemorazione di un avvenimento tanto memorabile: il nostro riscatto dal giogo straniero.

Qui verranno pure domani numerosi — da oltre l'iniquo confine politico che parte il Friuli — i fratelli italiani che questo giogo subiscono ancora insofferenti, e anelanti anch'essi all'ora lungamente invocata del riscatto.

Sieno tutti i benvenuti!

Domani evocheremo assieme i ricordi gloriosi della Patria; assieme parleremo delle comuni speranze, e cercheremo nuove gagliardie allo spirito facendo rivivere un istante quegli ideali coi quali e pei quali l'Italia s'è fatta una e indipendente.

Per la solennità patriotica di domani. Come fu annunciato, ieri sera si riunirono presso la Sede dei Reduci i rappresentanti delle Associazioni cittadine: Circolo Operaio, Circolo Politico Liberale, Club Velocipedistico, Consorzio Filarmonico, Istituto Filodrammatico T. Ciconi, Agenti di Commercio, Calzolai, Filantropica Cappellai, Comica Friulana, Comica Pietro Zorutti, Cooperativa Impiegati Pubblici; Cooperativa Impiegati Ferroviari, Cooperative per imprese e costruzioni pubbliche, *Corale Mazzucato*, Falegnami, Fornai, Ginnastica e Scherma, Operaia Generale, Parrucchieri e Barbieri, Pompieri, Reduci e Veterani, Sarti, Tappezzieri e Sellai, Tipografi, Sub Comizio Provinciale Veterani.

Vennero stabilite le norme tutte per la solennità di domani, e per il buono ed ordinato andamento della festa. Fu fissato l'ordine di ogni associazione nel corteo, secondo il loro arrivo in Palestra, stabilendo alla testa i pompieri indi la banda cittadina; l'associazione dei Mille ed i Veterani e Reduci tutti di città e provincia, che presero parte ai fatti del 1848-49,59-60 61-62-64-66 67 e 70, l'Associazione della Croce Rossa, gli studenti, le Società di provincia, la Società operaia generale e le altre di seguito, ecc. ecc.

***

All'arrivo della rappresentanza della Società dei Mille che avrà luogo questa sera alle ore 11.30, non vi parteciperà alcuna associazione ufficialmente con bandiera, com'era precedentemente fissato, ma invece in forma privata vi saranno la rappresentanza della Società dei Reduci, quelle e delle altre associazioni che crederanno di unirsi.

***

Numerose sono le adesioni che continuamente arrivano al Comitato da parte dei Municipi e delle Associazioni di provincia. Ultime pervenute oggi: Municipi di Cordovado, Osoppo, Moggio, Pocenia, Sedegliano, Rivignano, Pradamano, Talmassons, Codroipo, Attimis, Feletto Umberto, Carlino, Reana del Rojale; e delle Società operaie di Cordovado, Osoppo, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento; Società di tiro a Segno di S. Daniele e di Sacile.

L'intervento quindi, tanto di rappresentanze e di Municipi, che di Associazioni con bandiere sarà numerosissimo.

Tutti i rappresentanti le associazioni tanto di Città quanto di Provincia, rappresentanti di Istituti, Corpi Morali, ecc. si inscriveranno presso la Palestra di Ginnastica.

***

L'Assemblea della Società dei Mille avrà luogo nel palazzo degli studi, sala maggiore. Sarà pubblica per la parte che riguarda i cenni di commemorazione, e per la lettura di alcune note riguardo ai fatti poco conosciuti della spedizione dei Mille; in seduta privata verrà trattato del bilancio sociale ed altri argomenti relativi all'associazione.

***

Il banchetto che verrà dato ai superstiti dei Mille, avrà luogo alle ore due e mezzo pom. all'Albergo d'Italia.

Società Operaia Generale. La direzione della Società operaia generale ha pubblicato il seguente manifesto:

Egregi Consoci,

Domenica 16 corr. per iniziativa del nostro Municipio e Società dei reduci dalle Patrie Battaglie, a Udine si commemora il 25.° anniversario della conseguita libertà ed unificazione d'Italia.

Al mattino avrà luogo l'inaugurazione di tre busti dei patrioti insigni Q. Sella, B. Cairoli e del nostro prode concittadino G. B. Cella.

La Società Operaia Generale ha pienamente aderito di intervenire col vessillo alla patriotica festività e invita tutti i soci a trovarsi nei locali della Palestra di Ginnastica alle ore 10 di domenica per poi recarsi alla Loggia Municipale in uno alle Autorità ed altre associazioni.

La Direzione

Associazione generale fra gli Impiegati Civili. Sono invitati i signori soci a partecipare alla patriottica manifestazione promossa in questa città dal sentimento generale della popolazione, per ricordare il fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe nazionali nel 1866, avvertendosi che la riunione avrà luogo nella sede sociale Palazzo Cernazai nel giorno di domenica 16 corr. alle ore 9 e mezzo antimeridiane.

Società agenti di commercio. I soci che vogliono domani far parte del corteo delle associazioni, sono invitati a riunirsi nella sede sociale, alle ore 9 e mezzo ant. precise.

Circolo liberale politico operaio udinese. I soci sono invitati a riunirsi domani alle ore 10 ant. presso la Palestra di ginnastica per ivi, preceduti dal Labaro Sociale muovere alla cerimonia dello scoprimento dei busti ai tre intemerati patrioti Cella, Cairoli e Sella.

La Presidenza.

Ordine delle feste.

Sabato 15 corrente ore 10 e tre quarti pom. Riunione delle Associazioni cittadine alla Palestra Ginnastica

Ore 11 e mezzo pom. Ricevimento alla stazione della Rappresentanza dell'Associazione dei superstiti dei Mille.

Domenica 16 corrente ore 10 antim. Riunione di tutte le Associazioni di città e Provincia nella Palestra di ginnastica.

Ore 10 e mezzo ant. Arrivo delle Associazioni tutte e loro disposizione intorno il Palazzo municipale.

Ore 11 ant. Ricevimento in Municipio. Inaugurazione dei busti a Cairoli, Sella e Cella.

Ore 12 e mezzo pom. Congresso dell'Associazione dei Mille nella Sala maggiore del Palazzo degli studi.

Ore 2 e mezzo pom. Banchetto.

Ore 5 pom. Corse di cavalli.

Ore 7 e mezzo pom. Concerti musicali.

Ore 9 pom. Spettacolo di gala al Teatro Minerva.

Molta gente affluisce, oggi, in città da ogni parte della Provincia per assistere alla tombola, il giuoco popolare per eccellenza, ed alla corsa dei fantini. I treni giungono carichi; e da tutte le porte entrano numerose le carrozze, i calessi e le carrette, colla popolazione dei paesi più vicini.

La giornata è splendida, e quindi vedremo un bel Giardino, con lo spettacolo caratteristico della riva del Castello *au complet*.

Buon divertimento a tutti.

Tombola. Oggi, alle 4 e 1/2 pom., in Piazza Giardino Grande, avrà luogo una pubblica Tombola a beneficio della Congregazione di Carità, le cui vincite sono: Cinquina lire 200; prima tombola lire 700; seconda tombola lire 400. Una cartella composta di dieci numeri vale una lira.

Corsa dei fantini. Oggi, alle ore 5 pom., nel pubblico Giardino, avrà luogo la Corsa dei Fantini. Al primo venne assegnato il premio di lire 600, ed al secondo quello di lire 300.

Corsa delle Bighe. Domani, domenica, alle ore 5 pom., in Giardino Grande, avrà luogo la Corsa delle Bighe. Il primo vincerà lire 600, ed il secondo lire 300.

Società operaia generale. L'Assemblea, indetta per oggi alle ore 11 ant. andò deserta per mancanza del numero legale e quindi venne rimandata a domenica 23 corr.

In casa. È una grande ingiustizia degli uomini quella di attribuire esclusivamente alle donne il difetto della curiosità. Questa costituisce un'*istinto* dell'umana natura, e, se essa veramente è un difetto, nessuno scagli la prima pietra, perchè uomini e donne, vecchi e fanciulli, piccoli e grandi, tutti quanti ne hanno una buona dose.

A proposito di giornali, p. e., si nota che i *fatti diversi* e le *notizie varie*, son letti sempre con maggior gusto e da maggior numero di persone, che gli articoli di fondo e forse anche gli stessi dispacci.

Il fatterello, l'aneddotuccio, il motto arguto, la risposta piccante, stuzzicano non poco l'appetito e generano il buon umore. Persuasi di ciò, vogliamo anche noi procurare ai nostri associati e lettori questa innocente soddisfazione.

Quindi, col giorno di giovedì 20 corrente, cominceremo tale rubrica dal titolo: *La valigia del giorno*, compilata dal nostro nuovo cronista A. S. Limena.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del 13 agosto 1891:*

Approvò l'affittanza per parte dell'Istituto Micesio di Udine di fondi siti in Mortegliano.

Approvò la cessione di un fondo all'Ospitale di S. Vito al Tagliamento per parte di un privato in affranco di un debito da questi tenuto verso il Pio Istituto, salvo la sovrana autorizzazione.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Porpetto riguardante transazione sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di S. Daniele relativa all'aumento di salario agli stradini comunali.

Approvò la delibera del Consorzio Rojale di Udine riguardante concessione di acqua ad abitanti dei Casali di S. Osvaldo.

Accolse un ricorso contro l'applicazione della tassa di famiglia ed uno ne respinse.

Approvò varie deliberazioni di Con-

sigli comunali riguardanti concessione, vendita od utilizzazione di piante.

Emise una deliberazione in materia di spedalità.

Vita militare. Lucchesi, sergente nel 2° regg. genio, appartenente al distretto di Udine, è nominato sottotenente di complemento nel 1° regg. genio.

Esposizione agricola di Venezia. La Società della ferrovia ha accordato tanto per gli espositori e giurati quanto per le merci e bestiame le riduzioni speciali e la validità dei biglietti:

Per gli espositori e giurati dal 18 al 23 corr. per l'andata, e dal 23 corr. al 6 settembre per il ritorno;

Per le merci e il bestiame dal 18 al 22 per l'andata e dal 6 settembre pel ritorno.

Il treno diretto si fermerà a Codroipo. Dal giorno 16 corrente il treno diretto n. 55 della linea Pontebba-Venezia farà servizio viaggiatori e bagagli alla stazione di Codroipo, partenzione alle ore 3.32 pomeridiane.

Contrabbandieri arrestati. Ieri verso le ore 6 pom., le guardie di finanza, vestite da contadino, fuori di porta Aquileia e precisamente vicino la rampa della ferrovia, arrestarono due contrabbandieri di zucchero. I contrabbandieri erano in tre, ma uno riuscì a svignarsela.

Un magazzino di vino sequestrato. Ieri l'impresa del dazio poneva sotto sequestro il magazzino di vino del signor Rojatti, fuori di porta Aquileia, perchè, deludendo le leggi daziarie, spacciava il vino al minuto.

Termine per la prova di caldaie a vapore. Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio richiama l'attenzione dei possessori di caldaie a vapore sul termine fissato dal R. Decreto 3 aprile 1890 per la visita delle caldaie a vapore in esercizio, termine che, secondo la circolare 28 aprile u. s. scade il 16 corr.

Gli interessati sono avvertiti che il detto termine non sarà per nessun motivo prorogato, cosicchè coloro che non fossero in regola per quel giorno incorreranno nelle penalità sancite dalla legge.

Povero diavolo! Ieri venne accompagnato dagli agenti di P. S. al civico Ospitale, Biasutti Antonio fu Giuseppe di Udine, poichè dava segni di alienazione mentale, cantando nella chiesa delle Grazie.

Asta di cavalli. Nei giorni 22 e 29 agosto corrente, alle ore 10 antimeridiane, sulla piazza del Giardino in Udine, si eseguirà la vendita all'asta pubblica di 60 cavalli di riforma del reggimento cavalleria Lucca (16).

Avviso d'asta volontaria. Col giorno 20 corr. e successivi dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. nel locale dell'Officina Meccanica del fu Antonio Grossi in Via Gemona numero 19 — si procederà alla vendita al miglior offerente degli attrezzi ed altri oggetti finora rimasti invenduti, cioè: Ruota idraulica e relative trasmissioni interne, Torni, Trapani, Morse, Incudini, Lime, Attrezzi di fabbro e di bandaio — legname, oggetti di filanda e filanda incompleta.

Per trattative private di acquisti, come pure per la cessione della fittanza dei locali, rivolgersi dall'orologiaio Luigi Grossi in Mercatovecchio, 13, Udine.

Udine 11 agosto 1891.

Dichiarazione. *Solo ora mi viene fatto di notare nel supplemento al N. 31 del giornale* I protesti cambiari, *sotto la rubrica* Vicenza, *il protesto di un effetto di Lire cento al nome:* Fabris Luigi ed Angelina.

Mi preme rilevare:

1. che in quattro anni da che sono in commercio non ebbi mai una volta *a rifiutare il pagamento di alcuna cambiale d'importo nè rilevante nè lieve, avendo fatto sempre puntualmente onore alla mia firma e a quella della mia Ditta.*

2. che il protesto suddetto porta erroneamente il mio nome, riguardando invece, come ebbi agio di verificare nell'atto originale, i coniugi Fabris Giulio ed Angelina Courtilliac, *coi quali non ho parentela, nè rapporti d'affari, o anche solo di privata relazione.*

Tanto a tutela del mio interesse e a norma del pubblico.

Luigi Fabris
Impresario di Pubblicità — Vicenza

Giornalismo cittadino. Il periodico cittadino settimanale la *Diga* ha ripreso le sue pubblicazioni, ed oggi è uscito il primo numero.

Pagine Friulane. È uscito il N. 6 delle *Pagine Friulane* edite dalla Tipografia Del Bianco. L'abbonamento annuo costa lire 4.

Thesaurus È uscita la quattordicesima dispensa del *Thesaurus*, enciclopedia manuale illustrata che si stampa a Milano dall'editore Vallardi e che si vende a cent. 10 la puntata.

Il sorbetto quotidiano. Il marito sta leggendo il giornale alla moglie.

— Sai chi è morto?
— Chi?
— Atanasio Tartufino
— Oh! me infelice.
— Ehm!?
— Egli aveva giurato di sposarmi dopo la tua morte.
— Il.....

La sfinge. *Monoverbo:*

Giove. Mercurio. Venere.

Spiegaz. del monoverbo precedente:

TREPIDI

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 8 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 15
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.1	753.0	753.3	752.7
Umido relat.	54	40	82	56
Stato di cielo	q.seren	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	6	0	0	0
Term. centigr.	25.1	28.9	24.0	23.9

Temperatura (massima 31.0 / minima 19.0)

Temperatura minima all'aperto 17.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 14 agosto 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi intorno ponente, cielo sereno, temperatura piuttosto elevata.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 14 agosto 1891.

Venezia	60	25	63	79	47
Bari	26	36	13	16	88
Firenze	24	78	65	62	87
Milano	62	3	60	80	25
Napoli	22	6	8	34	13
Palermo	84	4	1	90	42
Roma	87	51	81	60	83
Torino	19	15	17	1	47

LE PUNIZIONI

agli ufficiali del 50. regg. fanteria

Ecco a che si limitano le punizioni agli ufficiali del 50.mo regg. fanteria, contenute nel *Bollettino Militare* uscito ieri:

Il tenente colonnello Mazzucchetti è trasferito al distretto di Salerno.

Il maggiore Francia è trasferito al distretto di Vicenza.

Il capitano Zampiori è trasferito al 53.mo regg. fanteria (Civitavecchia).

Il tenente Cunietti è trasferito al 4° regg. fanteria (Cagliari).

Il tenente Crotti è trasferito al 76.mo regg. fanteria (Padova).

Il tenente Bussei e il sottotenente Benevento sono trasferiti al 68.mo regg. fanteria (Messina).

ANCORA?

Con un telegramma al *Secolo XIX*, l'avv. Vincenzo Riccio, corrispondente di quel giornale e della *Gazzetta di Venezia*, annuncia di aver ricevuto una lettera ingiuriosa e minacciosa del sottotenente Pini, contro il quale ha presentato perciò formale querela al Procuratore del Re.

Il *Secolo XIX* aggiunge quest'annuncio dei commenti assai pepati, dai quali stacchiamo il seguente brano:

« Sapevamo già che più non esiste in Italia nè un ministro degli esteri, nè un ministro dell'interno, speravamo per tanto che ancora vi fosse alla Pilotta un ministro della guerra capace di tenere a freno i frementi uso Pini, che compromettono più che non sfendono la serietà delle nostre istituzioni militari.

« Un ministro della guerra che non sa far tenere apposto la lingua e la penna d'un sottotenente già agli arresti per aver turbato l'ordine e la tranquillità dei cittadini, non possiamo che qualificarlo inetto all'alto ufficio. »

* *

A quanto riferisce l'*Italia del Popolo*, il sottotenente Pini avrebbe diretto delle lettere provocatrici anche al signor Teodoro Moneta, direttore del *Secolo*, il quale dopo la terza lettera avrebbe sporto querela al Procuratore del Re.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il viaggio di Vittorio Emanuele.

Edimburgo 14. Il Principe di Napoli è tornato questa mattina ad Edimburgo.

Edimburgo 14. — Stamane il principe di Napoli è partito pel sud. La folla fece una calda ovazione al Principe allorchè si recò alla stazione. Il Principe ringraziò cordialmente ed è partito col treno diretto per New-Castle via Sterling-Edimburgo.

New Castle 14. Il Principe di Napoli è arrivato alle 5 pom. dalla Scozia, ricevuto alla Stazione dal Lord Mayor al Municipio, dove gli fu presentato un indirizzo. La popolazione accorse lungo il tragitto e applaudì vivamente il Principe. Il tempo è magnifico.

Bergen 11. Il Principe di Napoli si recherà da qui a Tronhjem a bordo del *Nettuno* e proseguirà verso il Nord, probabilmente verso il capo Nord, onde ritornerà a Tronhjem.

Visiterà poscia Cristiania e Stoccolma.

Il ritorno di Nicotera in Italia.

Parigi 14. Nicotera è partito stamane da Vichy per Roma, via Lione.

La misteriosa gita di Crispi.

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* di ieri a sera raccoglie la storiella, che, Crispi si sia fermato misteriosamente a Ginevra, dove non ricevette alcuno, e avrebbe avuto una lunga conferenza con Cornelius Herz, tedesco francofilo residente a Parigi.

Il telegramma dice che dopo il colloquio, Herz è subito partito per Aix, dove trovasi Freycinet.

Fra giornali clericali

In seguito agli articoli dell'*Osservatore Romano* contro la triplice alleanza, il giornale la *Germania*, organo del centro, dichiara che i cattolici tedeschi respingono qualsiasi solidarietà con tali articoli e non riconoscono per esatto neppure ciocchè l'*Osservatore* dice circa le relazioni della Santa Sede con la Francia. Sarebbe una fanciullaggine credere che la Francia coopererebbe attivamente al ristabilimento del potere temporale, e sarebbe da augurarsi che l'*Osservatore* fosse subito smentito dal Vaticano stesso.

Acqua sul fuoco.

Il Papa avrebbe dato ordine all'*Osservatore Romano* di non accentuare la campagna intrapresa contro la triplice alleanza.

Il Papa avrebbe preso questa decisione dopo le energiche rimostranze fattegli dal governo tedesco, e dopo le esplicite dichiarazioni dei deputati del centro tedesco.

La Francia è la Russia e viceversa!!

Un telegramma dell'*Havas* da Vichy annunzia che il granduca Alessio di Russia, giunse colà ier l'altro alle 5 pom.

Malgrado il granduca avesse già cambiato giorno ed ora d'arrivo per schivare qualsiasi dimostrazione, una folla grandissima lo aspettava alla stazione e lo salutava con grida di: *Viva la Russia! Viva lo Czar!*

Il vice-console di Russia — un francese — pronunziò un discorso nel quale disse che ormai « la Francia è la Russa (!) e la Russia è la Francia (!!) Mai, soggiunse, i cuori francesi batteranno per la Russia e per la gloria dello Czar (!!!) »

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 13 agosto 1891 — Le domande continuano abbastanza regolari e si conclusero anche oggi diverse vendite tanto per greggie belle correnti fine, di buon incannaggio 8|10 e 9|10, sulla base di lire 40.50 a 41, come pure per realine dal 12 al 16 denari da 37 a 39. I lavorati invece sono trascurati perchè le offerte della fabbrica sono così basse, che vengono generalmente respinte. Così il *Sole*.

I prezzi sul mercato d'oggi

Frutta

Corgnoli	al Kg. da L. 0.— a 0.08	
Pera	» da » 0.07 a 0.20	
Prugne	» da » 0.05 a 0.06	
Persici	» da » 0.10 a 0.30	
Noci	» da » 0.27 a 0.28	
Pomi	» da » 0.— a 0.—	
Fragole	» da » 0.— a 0.—	
Uva nostrana	» da » 0.28 a 0.30	
Lampone	» da » 0.— a 0.—	

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.59 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 3.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.48 p.	5.50 p. S. F.	7.36 p.

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno, all'acqua Selz e sola

OSPITALE CIVILE — ISTITUTO ESPOSTI E MATERNITA'

Udine, 12 Maggio 1891.

La Specialità del Chimico-Farmacista Sig. DOMENICO DE CANDIDO, denominata *Amaro d'Udine,* possiede accentuate le qualifiche fisiche e le proprietà terapeutiche di quelle preparazioni galeniche che entrano nella classe degli *Amari semplici.*

Questo assevero in base a molto uso della sunnominata specialità, sia nei miei riparti nosocomiali, sia nella clientela privata.

Cav. Uff. Dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospedale Civ. Prov. di Udine
Docente pareggiato in Medicina Operatoria nella R. Università di Padova.

Udine, 4 ottobre 1889.

Certifico io sottoscritto di avere con vantaggio prescritto ad ammalati di forme *dispeptico atoniche* degenti in questo Ospitale, l'*Amaro d'Udine,* specialità del Sig. Farmacista DE CANDIDO.

Dott. Pennato Papinio,
Medico Primario nel Civ. Spedale di Udine
Libero Docente della R. Università di Padova

Udine, 5 ottobre 1889

Dichiaro io sottoscritto d'aven largamente usato nel mio Riparto e nella Clientela privata l'*Amaro d'Udine,* del Farmacista DE CANDIDO DOMENICO. L'Amaro è alcoolizzato solo quanto basta per la sua conservazione e per poterlo considerare acquoso. È esso gradito, tollerato benissimo e riesce buon stimolante dello stomaco.

In fede

Riccardo dott. Parl
Medico Primario nel Civ. Spedale di Udine

IL DIRETTORE
Cav. Dott. FABIO CELOTTI

PREFERIBILE AL FERNET PRIMA DEI PASTI
E ALL'ORA DEL VERMOUTH

Vendesi dai principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco